ARTE CULTURA MOSTRE

Frank Stella Opere recenti



Frank Stella, Stella di legno I © Oliver Campbell

Mostra dal 5 luglio al 28 settembre 2024
Domaine de Panéry, Pouzilhac (30)

Dal 5 luglio al 28 settembre, la Galerie Ceysson & Bénétière rende omaggio all'artista americano Frank Stella, scomparso il 4 maggio. Ultima mostra concepita dall'artista in vita, "Recent Works" al Domaine de Panéry riunisce una trentina di opere – dipinti, sculture, litografie, composizioni e collage – datate dal 1983 al 2024, che testimoniano l'evoluzione, negli ultimi quarant'anni, dell'immensa opera di questo artista ormai iconico.



Frank Stella, Fluid Motion Extended (1.5x) , 2020, vernice automobilistica su RPT flessibile, 45 x 106 x 30 cm

4 maggio 2024. "Frank Stella è morto."
"Sono le 23:30 e ricevo questo messaggio di testo da un amico pittore.
Guardo la pagina del New York Times che annuncia la scomparsa dell'uomo spesso definito il pioniere del minimalismo. Il grande quotidiano americano titola "maestro della reinvenzione". Sono profondamente commosso perché mi capita di scrivere questo testo, iniziato qualche giorno prima, sulla mostra delle ultime opere dell'artista tenutasi durante l'estate al Domaine de Panery. Mi rendo conto che la mostra è ormai diventata un omaggio. E questo testo, tra il prima e il dopo, una specie di soglia."



Frank Stella, Karpathenburg II , 1996, tecnica mista su tela, 297 x 458 cm

"Cerco immagini dei suoi Black Paintings, che hanno sconvolto il corso della storia dell'arte. In particolare, questo vibrante dipinto di una griglia con linee bianche e nere intitolato Die Fahne Hoch! in riferimento a una agghiacciante canzone nazista. Un pezzo astratto, naturalmente, ma con un significato abissale che non richiede alcuna figurazione. La narrazione fluisce naturalmente dalla forma, che, qui, è così potente. È un vero dipinto storico, ma completamente astratto. Senza precedenti. Questa è la rivoluzione artistica di Frank Stella nei primi anni '60.

In seguito, il suo approccio non ha mai smesso di sfidare le possibilità di estendere la piattezza originale della tela. Per l'artista, un dipinto non era solo un'immagine, era uno "spazio di lavoro": il luogo di tutte le possibili trasformazioni ed esplorazioni, il luogo in cui i pensieri si realizzano, dove avviene la costruzione simbolica di una visione del mondo, se osiamo evocare, a qualche secolo di distanza, la cosa mentale di Leonardo da Vinci. La ricerca pittorica di Stella ha spinto l'essenzialismo formale al suo massimo partendo da un punto iniziale: Joseph Albers' quadrato, il cono di Jean Hélion, la carta ritagliata di Matisse, l'illusionismo di Velazquez, la prospettiva proiettata di Tintoretto... Certo, elencare tutti questi predecessori rivoluzionari potrebbe sembrare un inventario eterogeneo. Tuttavia, nel caso di Stella, questa enumerazione è tutt'altro che priva di senso, perché la sua visione artistica non ha mai cessato di mettere in discussione il significato del modernismo e dell'avanguardia nella pittura, ma anche il potere del formalismo. "Formalismo" è, infatti, una parola controversa, poiché la storia dell'arte del XX secolo ha tentato di combatterla a favore del concettuale, dell'idea, persino del documentario e, più di recente, del sociologico. Tuttavia, la questione del potere formale rimane il grande interrogativo di Stella. Come Richard Serra (morto un mese prima di lui) nel campo della scultura, Stella è riuscito a far evolvere la nozione di piattezza verso territori tridimensionali profondamente innovativi. La scomparsa quasi simultanea di questi due geniali creatori sembra segnare la fine di un'era.





(1) Frank Stella, K 410 , 2013, ABS RPT e acciaio inossidabile, 254 x 167 x 160 © Frank Stella Studio / (2) Frank Stella, The Miramichi (Versione 2) 2x, 2021, dipinto su SLA RPT e acciaio inossidabile, 215 x 177 x 71 cm, © Studio Rémi Villaggi

Stella lasciò il segno trattando la forma con tale audacia che probabilmente è l'unico ad essere riuscito a tirare il filo delle sue linee e della sua griglia minimalista verso quello che alla fine chiamò "massimalismo". Proprio come il primitivismo italiano diede origine, due secoli dopo, alle stravaganze barocche. Alcuni lo pensarono come un cambiamento di stile, ma non lo fu. Rappresenta una continuità assoluta in termini di perpetua "reinvenzione".



Le opere dei suoi ultimi anni presentate in mostra ne sono una magistrale dimostrazione. Diamo prima un'occhiata all'opera su carta della serie Illustrations after El Lissitzky's "Had Gadya" del 1985. Potrebbe quasi essere considerata un manifesto in quanto si riferisce apertamente all'artista d'avanguardia russo El Lissitzky, rendendo omaggio diretto alla sua padronanza della sobrietà geometrica mentre la mette in moto attraverso sovrapposizioni colorate che evocano il ritmo del tradizionale canto ebraico della Pasqua ebraica, "Had Gadya". Stella introduce il motivo dell'onda, che ha riutilizzato nella sua famosa serie ispirata al romanzo di Herman Melville, Moby Dick, in cui ha brillantemente mescolato diverse tecniche di incisione, nonché collage e lumeggiature colorate a mano. Questi aggregati di forme sembrano essere una risposta barocca astratta alla rivoluzione del cubismo figurativo di Paul Cézanne. Una risposta che raggiunge il suo apice nel monumentale dipinto Karpathenburg II del 1996, un'imponente sinfonia pittorica in cui le forme geometriche si emancipano dal dipinto, che, di per sé, sembra essere una sintesi di tutte le avanguardie precedenti, siano esse cubismo, espressionismo astratto, astrazione geometrica, astrazione lirica, ecc.



Frank Stella, La prima spada e l'ultima scopa , 1983, vernice polimerica sintetica su nido d'ape di alluminio e pannelli acrilici, 379 x 346 x 86 cm

Poi, a partire dagli anni 2000, la pittura di Stella ha lasciato il posto a volumi affascinanti e complessi, aggregando acciaio, fibra di vetro, alluminio e plastica termoformata (RPT). Le loro volute multicolori si intrecciano, quasi svettando. Membrane interne del motore di un'auto o organismi viventi? Possono essere cerchiati. Dipingere trofei. Trofei musicali per la serie ispirata alla Sonata di Scarlatti. Anche i trofei di pesca. I loro titoli evocano, per alcuni, fiumi e laghi della regione Gaspésie del Quebec, dove l'artista amava soggiornare. La pittura, oggi trasformata in scultura, diventa un territorio immaginario che sintetizza il mondo, nell'infinitamente grande o nell'infinitamente piccolo, con molteplici varianti. Per l'artista si tratta fondamentalmente di uno spazio capace di espandersi all'infinito. Notiamo anche il motivo della stella sempre più presente in queste opere. L'idea dell'universo in espansione? Soprattutto per la sua monumentale scultura a stella in teak. "Stella", non dimentichiamolo, significa "stella". Minimalista, costruttivista, barocca, espressionista, illusionista, massimalista… Stella non aveva confini artistici, tranne la sua fedeltà alla pittura. Era assolutamente visionario e ora si è unito alle stelle.